

ALLE COMUNITA' PARROCCHIALI DELLA ZONA PASTORALE URBANA

Lucca, 12 Luglio 2018
Festa di S. Paolino

Carissimi,

in questo anno pastorale tutta la Diocesi è stata chiamata “Senza indugio” a un'opera di rinnovamento; non si è trattato di una frettolosa operazione organizzativa circa il numero delle parrocchie delle zone di campagna e montagna, ma è il punto di arrivo di un cammino iniziato con la lettera del 2006: “La Diocesi in riforma a partire dall'Eucaristia”. È una esigenza dettata dalla situazione di ripiegamento delle parrocchie su di sé che deve essere superata per vivere la dimensione missionaria, a lungo tralasciata perché le persone venivano spontaneamente in chiesa. In questo anno ho chiesto alle comunità parrocchiali –molte delle quali sono formate da più frazioni, alcune di fatto, altre in via di formazione– di concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana da offrire nelle nostre comunità e questo riguarda tutte le comunità, anche quelle della vostra Zona pastorale e anche quelle che non sono costituite da più frazioni.

COMUNITA' PARROCCHIALI

1. CENTRO STORICO

2. ARANCIO

Arancio – S. Filippo

3. S. ANNA

S. Anna – S. Donato

4. S. CONCORDIO IN CONTRADA

S. Concordio in Contrada – Pontetetto

Sorbano del Vescovo – Sorbano del Giudice

5. S. MARCO

S. Marco – SS. Annunziata

6. S. VITO

7. SS. LUCA E CATERINA (Ospedale)

Vi scrivo per richiamare alcuni aspetti che mi stanno particolarmente a cuore e lo faccio con la consapevolezza del rapporto speciale che c'è tra il Vescovo e la Città dove è posta la sua Cattedra. Da molti anni vi invito a percepire tutte le comunità parrocchiali nel loro insieme: siete “la Chiesa nella Città”, chiamata ad agire insieme e nell'unità di intenti, ad esprimere una stessa attenzione ai problemi e risorse dell'intera città: non serve rinchiudersi dentro le proprie storie e piccole tradizioni.

L'Eucaristia è fonte e culmine della vita della comunità...

Insisto sulla centralità della celebrazione domenicale dell'Eucaristia perché di questo incontro col Risorto la Chiesa vive: un solo Cristo, un solo pane, una sola comunità, una sola Eucaristia che rappresenta e produce l'unità dei fedeli in un solo corpo in Cristo; per sua natura unica e in questa unicità costituisce la forma tipica per ogni celebrazione festiva. Per questo la celebrazione deve far gustare la bellezza dello stare insieme, essere vera esperienza di accoglienza, riconoscimento fraterno, esercizio dei ministeri, condivisione della vita di comunità. E' opportuno che si dedichi più tempo anche al prima e al dopo la celebrazione per favorire l'esperienza di comunità. Ogni celebrazione domenicale deve esser tale da suscitare la nostalgia e il desiderio del nuovo incontro. Questo è dunque il criterio per discernere sul numero delle celebrazioni: il carattere festoso, con il canto, l'esercizio dei ministeri richiesti, la partecipazione reale dell'assemblea, creando occasioni di incontro dopo la celebrazione.

È in questa celebrazione che si manifestano e condividono anche le necessità della comunità, qui è la sorgente da cui si riconoscono e nascono i ministeri per la vita comunitaria.

Dalla celebrazione dell'Eucaristia la buona notizia si diffonda con parole e gesti

A proposito di ciò che è essenziale nella vita cristiana, in questi anni ho insistito perché nelle comunità si metta al primo posto l'ascolto della Parola di Dio, una lettura continuata, in gruppi di ascolto stabili, preferibilmente nelle famiglie, in un continuo dialogo tra il Vangelo e la vita. Come si può seguire il Cristo se non si ascolta la sua proposta di salvezza? Sappiamo quanto è faticoso porre questo fondamento della fede in una cristianità tradizionale, ma è in gioco la maturità della fede stessa che, senza fondamento biblico, è soggetta a erosione come una casa costruita sulla sabbia.

La “Buona Notizia” del Vangelo è affidata per essere portata all'umanità. Come vi dicevo nella veglia di Pentecoste di quest'anno “Interrogatevi, tutte le comunità insieme, diventate un osservatorio permanente per ascoltare le ‘periferie esistenziali, sociali e culturali’ di questo nostro

territorio. Non indugiate, non perdetevi su sillogismi puramente razionali, ragionamenti e intellettualismi fine a se stessi, inconcludenti che finiscono per incartarvi”.

Il gruppo di riflessione che da alcuni anni si interroga su come collocare la chiesa nel territorio, a confronto con la realtà, sarà un valido aiuto, vi invito a non arrendervi!

Vi invito anche a pensare e lavorare di più insieme a cominciare da specifiche attività culturali unitarie. In particolare collaborate nel servizio ai poveri, perché nel servizio si superano le chiusure, i particolarismi e rivendicazioni dei piccoli gruppi; per favorire questa maturazione sono fondamentali i momenti formativi perché gli operatori agiscano realmente a nome della comunità e a loro volta la sensibilizzino alla testimonianza della carità.

... e sia consegnata alle nuove generazioni

Senza trasmissione della fede la chiesa muore! Tutti sperimentiamo la difficoltà ad accompagnare i ragazzi e i giovani all'incontro con il Cristo. Il contesto culturale in cui viviamo ha svuotato la catechesi tradizionale dei ragazzi, poiché le ha tolto l'omogeneità culturale che la sosteneva. Per l'iniziazione dei ragazzi è urgente fare la scelta decisiva di annunciare il Vangelo agli adulti perché con loro si possa narrarlo ai ragazzi. Poiché in alcune comunità ci sono alcuni tentativi, vi invito a pensare insieme i cammini dei ragazzi per realizzare quel senso di unità che è necessario dato anche il pendolarismo tra una comunità e l'altra.

Ma le migliori energie datele per stare con i giovani, essi non sono il futuro, ma il presente della Chiesa e la loro assenza dice quale sarà il futuro della Chiesa stessa. Ogni comunità deve essere ambiente educativo di crescita che coinvolge nell'unica avventura di crescita adulti e ragazzi; in tale ambito è preziosa l'esperienza degli oratori. Ma anche l'attenzione ai giovani studiatela insieme, confrontando le esperienze, scambiando con generosità e senza gelosie i doni.

Vorrei che la Parola “insieme” la sentiste come il dono dell'essere Chiesa (infatti è sinodalità) e anche come metodo di lavoro.

Il Signore vi accompagni, vinca le incertezze e la paure; faccia svanire scoraggiamenti e delusioni; ridoni vigore agli stanchi, vi faccia guardare con fiducia al futuro perché egli è la via.

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca